

Fra James e l'infinito il Piccolo di Ronconi

la Repubblica

06-07-2001

ANNA BANDETTINI

MILANO — Settecento manifestazioni complessive fanno un bel effetto: sono qualcosa come due eventi a sera. E si va da Henry James a Dario Fo e Franca Rame, dal jazz a Ugo Tognazzi, dalle riflessioni sulla scienza alle marionette dei Colla, più dibattiti, serate a tema, cicli di poesia... Quanto basta per accontentare un pubblico che conta 18mila abbonati e 250mila spettatori (tanti erano l'anno passato). Sono cifre da brindisi con lo champagne quelle che il Piccolo Teatro di Milano srotola presentando la nuova stagione 2001-2002: 700 eventi, appunto, di cui cinquanta spettacoli ospiti e tredici produzioni. «Questi numeri sono il nostro patrimonio», sancisce orgogliosamente il presidente Roberto Ruozi. «È quello che aveva sognato Strehler» chiosa il direttore Sergio Escobar «E a lui dedichiamo ora il nostro lavoro». Tutta un'aria di vitalità e solidità, insomma, quella che il Piccolo offre di sé (unico lamento: i soldi, «dei 37 miliardi di bilancio solo il 20 per cento ci viene dal danaro pubblico, la stessa percentuale di un teatro privato come l'Eliseo» stigmatizza Escobar) e che Luca Ronconi, il direttore artistico, spiega così: «Il Piccolo ha tre sale, è il teatro della città: è inevitabile che sia

**Omaggi a
Valentina
Cortese,**

*Ceronetti e
Tognazzi*



Mariangela
Melato

all'estero un testo interessante e poi lo traduce per le nostre scene. Questo è un compito che assolvono altri benissimo» spiega il regista «a me interessa la drammaturgia non convenzionale, non angusta, non chiusa, testi non nati per il teatro messi alla prova del teatro». Dunque il pezzo forte della stagione (coprodotto con lo stabile di Genova) sarà **Quel che sapeva Maisie** (dall'11 dicembre) un «suspence psicologico» sulle torture interiori che due genitori infliggono a una bimba, la quale però si prenderà le sue rivincite. È un romanzo di Henry James che in Italia nessuno conosce (c'è solo un'edizione degli anni '50) e che permetterà a Mariangela Melato di interpretare la bambina protagonista, età tra i 5 e i 9 anni. Come? «Non ne ho la più pallida idea» sorride l'attrice «Con Ronconi ho imparato a fare solo cose eccezionali. Con lui nulla è normale. Lui

un contenitore di cose diverse. L'importante è che non sottragga identità ad altre realtà».

Ma nemmeno a se stessa. E la nuova identità del Piccolo è il lavoro di Luca Ronconi, quest'anno concentrato sulla nuova drammaturgia. «Non quella che va a cercare

stesso mi ha detto «Hai interpretato una donna di 300 anni, un uomo e un travestito. Che vuoi che sia fare una bimba?». E Ronconi: «Far recitare una bambina sarebbe stato assurdo. E d'altra parte il racconto di James è tale che si può pensare a una donna ormai adulta che parla di sé bambina, senza per questo ricorrere al flashback».

Drammaturgia non convenzionale sarà anche la seconda produzione di Ronconi dedicata ai rapporti tra teatro e scienza: **Infinity** (da febbraio), è un testo del matematico John Barrows ed è proprio un testo matematico con tanto di formule e assunti. Dice Ronconi, che lo metterà in scena in uno spazio non teatrale, nell'ex-area industriale della Bovisa con la partecipazione di studenti delle facoltà scientifiche milanesi: «Ho sempre sognato di fare uno spettacolo infinito. E non mi riferisco alla lunghezza proverbiale dei miei spettacoli perché l'infinito di cui parlo non è una durata. È un concetto».

A queste novità che coinvolgono gli attori ormai stabili della compagnia del Piccolo, vanno aggiunte le tre coproduzioni con l'Istituto del Drama Antico di Siracusa (in maggio, a Milano dall'anno prossimo: **Prometeo incatenato**, **Le baccanti**, **Le rane**) e le riprese dell'annoscorso **I gemelli veneziani**, **Phoenix** e **Candelaio** e l'incancellabile **Alecchino servitore di due padroni** di Strehler, ricordato anche con la ripresa di **Girni felici** con Giulia Lazzarin in

tournée. Nuove ma non ronconiane le altre produzioni: **Ite missa est** (in marzo) di Luca Doninelli, regia di Claudio Longhi, scritto per tre attori-clown, e **Buffa Opera**, con Antonio Albanese, di Luca Francesconi e i testi di Stefano Benni (in maggio).

Nella doviziosa serie di ospitalità che vanno da Mario Martone (I dieci comandamenti di Viviani) allo Stabile di Palermo, da Paolo Rossi che rilegge Molière alla Società Raffaello Sanzio, merita attenzione la rassegna «Dedicato a»... un «grande»: una serata su Valentina Cortese, una su Piero Mazzarella, una su Ceronetti, una serie di iniziative su Fiorenzo Carpi, un ciclo di film di Ugo Tognazzi a cura di Maurizio Porro ma soprattutto dieci giorni di spettacoli di e con Dario Fo e Franca Rame che tornano al Piccolo dopo più di 40 anni, dai tempi di **Il dito nell'occhio** nel '53 «quando Paolo Grassi poté comprare il condizio-

natore del teatro grazie agli incassi che facevano Dario, Durano e Parenti», ricorda Franca Rame. La loro presenza dal 12 al 28 marzo sarà un evento nell'evento, perché oltre al ritorno al Piccolo sarebbe anche un'occasione per rivedere una bella fetta del repertorio del teatro di Fo-Rame, da **Mistero Buffo a Sesso**, grazie tanto per gradire, **Lusantoiullare Francesco**, a **Una giornata qualunque**. «Abbiamo iniziato al Piccolo» dicono Fo e Rame «Questo ritorno, in fondo, ce lo meritavamo, anche se ce l'hanno fatto sospiare».